Omelia di Don Willy

Domenica IV p.a. 31.01.2021

"Solo l'amore è credibile" *(Hans Urs v.Balthasar)*

Perché una persona è credibile? Quando e perché una persona è degna di fiducia?

Pare essere questa la domanda che oggi ci pone la pagina evangelica nei confronti di Gesù che afferma: «Erano tutti stupiti dei suoi insegnamenti. Egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi (i saggi religiosi del tempo)…Che cosa mai è questo? Un insegnamento nuovo dato con autorità, comanda persino al demonio e questi gli obbedisce».

Perché dunque una persona diventa degna di fiducia? Quando è percepibile che esercita un'autorità che gli è data dalla vita e non tanto da una istituzione?

Risposta, comunque, non facile.

Una simile domanda fu rivolta a un mio maestro, capace di attirare centinaia di giovani: «Perché lei riesce ad attirare così tanti giovani?». Rispose: «Perché sentono che io ci credo in quello che dico».

Bisogna credere in ciò che si dice. E la qualità di ciò che si dice che deve avere la forza di aprire a un orizzonte grande e bello.

Questo vale per i genitori, per l'insegnante, per l'amico, per il prete. E parlo di queste categorie di persone, perché sono quelle che sono costituite prima di tutto da un legame affettivo e responsabile. L'amico, l'educatore, i genitori, il prete non hanno anzitutto un incarico che gli viene da una istituzione esteriore. Fanno parte della natura stessa dell'esistenza che deve essere educata, formata.

Avevo già detto che queste domeniche del tempo ordinario hanno un tema preciso ed è questo: «*Chi è Costui a cui obbediscono anche i demoni e si azzardano a definirlo: «Tu sei il Santo di Dio!*».

Certo Gesù guarisce, risana, ridona la vista ai ciechi, fa ritornare in vita anche i morti. Tutte queste cose lasciano stupefatti. Avvenimenti che non possono non interrogare, ma chiediamoci: sono queste cose strabilianti che aprono le persone alla fede in Gesù Cristo? Sono certamente un aiuto, ma non sono indispensabili. Gesù non è un mago "abracadabra". No, «è il Santo di Dio», è l'atteso delle genti, è il Salvatore dell'uomo, è Colui che suscita la conversione della vita.

Quel grande pensatore che fu Blaise Pascal scrisse: «La fede in Cristo è autentica non quando nasce da un miracolo, ma in quanto è generata dalla Croce».

Già l'abbiamo detto: il miracolo può abbagliare gli occhi interiori, togliendo così la libertà dell'adesione, solo la fede, invece, illumina progressivamente l'esistenza.

Gesù per coloro che lo incontravano era la luce che illuminava la vita, non era il faro abbagliante puntato sugli occhi interiori che immobilizza e acceca. Con Lui nasce un cammino di illuminazione, di esperienza progressiva nel bene da compiere, di visione chiara di tutti gli elementi della vita (il bisogno di capire, l'esperienza della fatica del dolore, la gioia del cuore gradualmente conquistata, la fiducia che nasce a poco a poco ...).

La gente che lo avvicinava sentiva che nasceva una corrispondenza tra quello che sentivano nel loro cuore e le parole di Gesù, il suo modo di fare. Una mitezza e una bontà che annunciava il bene, ma che contemporaneamente lasciava il tempo perché il male fosse compreso come azione da non fare più.

Alla donna di malaffare, scoperta a prostituirsi, Gesù non le lancia addosso i sassi come gli altri, che vogliono toglierle la vita, ma le fa capire che il male che faceva era lei stessa che si toglieva la vita. E allora le dice: «Donna nessuno ti ha condannato a morte, anch'io non ti condanno, ma tu ritorna a vivere nel bene e nel vero. Non tornare più a peccare».
Nessuno sa toccare il cuore come Gesù, nessuno come lui fa gustare il bene e a detestare il male.

Ecco da dove nasce l'autorevolezza di una persona, di un cristiano. La pazienza fiduciosa della carità che ti dice dove sta il male e ti lascia persino il tempo per capirlo e ravvederti, consapevole che quando l'avrai compreso sarai tu stesso per primo a detestarlo e a evitarlo.

Ecco da dove nasce l'autorevolezza di Gesù: il fascino del bene che si vede in Lui e che elimina gradualmente lo spazio del male che c'è in noi. Per questo ci chiede di essere perseveranti: «Chi persevererà fino alla fine sarà salvo», dice nel Vangelo.